

Ricostruzione storica

Inviato da Riccardo
 giovedì 30 marzo 2006
 Ultimo aggiornamento venerdì 07 aprile 2006

Ricostruzione Storica

Â

Nei primi mesi della 2^Â Guerra Mondiale, Genova fu bombardata per due volte da formazioni navali francesi (il 14/6/1940) e inglesi (il 9/2/1941) provocando lievi danni ma molto spavento e ansia nella popolazione, la reazione militare contro il nemico fu quella della "Batteria Mameli" (fu colpito un cacciatorpediniere francese), della torpediniera Calatafini e di due MAS. Questi fatti resero evidente l'insufficiente difesa costiera della città, uno dei poli dell'industria militare della nazione.

Per ovviare a questa mancanza il Regio Esercito (R.E.), cui era demandata la difesa foranea della città, iniziò un programma di costruzione di batterie costiere per la difesa foranea, infatti, oltre alla "Batteria Mameli", in servizio dal 1935 posta in località La Vetta di Pegli (Genova) ed equipaggiata con tre cannoni da 152/50 A 1918 [1], entro l'estate del 1942 furono rese operative le seguenti postazioni:

- 200^Â Batteria R.E., località Quinto al Mare sulle pendici del Monte Moro con 3 cannoni da 152/45;
- 201^Â Batteria R.E., località Punta Chiappa sul Monte di Portofino con 3 cannoni da 152/45 [2];
- 250^Â Batteria R.E., località Punta Martin ad Arenzano con 2 cannoni da 381/40 A 1914;
- 251^Â Batteria R.E., località Monte Moro con 2 cannoni da 381/40 A 1914.

Â

Dopo l'8 settembre 1943, data dell'Armistizio tra l'Italia e gli Alleati, le Forze Armate tedesche assunsero la responsabilità della difesa delle coste italiane ed intrapresero notevoli lavori di miglioramento e rinforzo strutturale delle installazioni. Furono costruite casematte chiuse di tipologia standard nell'esercito tedesco, che garantivano una maggiore protezione generale della postazione in particolare dagli attacchi aerei. Lavori di questo tipo interessarono anche la batteria posta in località Punta Chiappa sul Monte di Portofino, racchiudendo due dei tre cannoni.

Al termine della guerra tutte le batterie, private del loro armamento furono abbandonate.

Â

La visita delle strutture

Provenendo da S. Rocco, la prima struttura che incontriamo appena il sentiero sbuca dal bosco nel punto dominante Punta Chiappa

(Il Poggio), Ã un artigianale garitta costruita inÂ ietra dotata di due feritoie, che si puÃ² supporre avere il compito di controllare lâ€™TMaccesso alla zona.

Probabilmente ai tempi del IIÂ° conflitto mondialeÂ laÂ vegetazione era decisamente piÃ¹ rada e da

quella posizione era possibile controllare quasi Â tutto lâ€™TMitinerario di accesso da S. Rocco.

Pochi metri di dislivello sopra la garitta

troviamo i resti di una postazione anchâ€™TMessaÂ dotata di due semplici feritoie che probabilmente ospitava un arma automatica a cielo aperto. Lasciata la garitta a sinistra ora il sentiero prosegue in piano e dopo essere passati vicino ad un piccolo edificio si prosegue in direzione dei due malloppi con la funzione di osservatori. I due malloppi in calcestruzzo, erano sovrastati da piazzole probabilmente per arma antiarea o telemetro, circondate da un muretto in pietra a secco. Scendendo a destra si raggiunge il sottostante bunker, costruito in cemento, a forma rotonda con unâ€™TMapertura che permette ampia visuale sullâ€™TMorizzonte.

Lasciata la garitta a sinistra ora il sentiero prosegue in piano e dopo essere passati vicino ad un piccolo edificio si prosegue in direzione dei due malloppi con la funzione di osservatori. I due malloppi in calcestruzzo, erano sovrastati da piazzole probabilmente per arma antiarea o telemetro, circondate da un muretto in pietra a secco. Scendendo a destra si raggiunge il sottostante bunker, costruito in cemento, a forma rotonda con unâ€™TMapertura che permette ampia visuale sullâ€™TMorizzonte.

Da questo locale, tramite una botola chiusa da un coperchio in metallo, si puÃ² scendere, prima con una scala a pioli in metallo, poi con una scala a chiocciola, direttamente nella casamatta successiva; raggiungibile anche dallâ€™TMesterno tramite un difficoltoso ma breve sentiero in ripida discesa. Questo secondo bunker Ã piÃ¹ ampio e complesso rispetto al precedente con locali in caverna e bunker in cemento con apertura sul mare e ampia visuale sullâ€™TMorizzonte, probabilmente utilizzato come osservazione e direzione del tiro.

Proseguendo in discesa su sentiero poco tracciato e disagiata e si raggiunge la prima postazione per cannone. Questa Ã suddivisa in una parte in caverna, con locali per le munizioni, per i serventi e per i servizi necessari alla struttura ed una parte esterna formata da una piazzola parzialmente protetta da un muretto con al centro, una struttura rotonda di cemento, nella quale sâ€™TMintravedono una serie di bulloni utilizzati per fissare il cannone.

Proseguendo a destra verso ponente si incontrano le altre due postazioni simili alla precedente ma con il cannone racchiuso in un bunker in cemento armato di protezione, in modo da proteggere il pezzo sia dal tiro delle navi che da quello degli aerei.

Proseguendo ancora verso destra si raggiunge la zona logistica: depositi munizioni, alloggi, mensa, cucina, servizi.

